



ARCHIVIO STORICO COMUNALE - BIBLIOTECA "MARIO CASELLA"
FIORENZUOLA D'ARDA IN COLLABORAZIONE CON
L'ISTITUTO COMPRENSIVO "GATTI" - CLASSE 1F SECONDARIA



QUANTE STORIE NELLA STORIA

2-8
MAGGIO
2022



21^A SETTIMANA DELLA
DIDATTICA E DELL'EDUCAZIONE
AL PATRIMONIO IN ARCHIVIO

Alla ricerca del tempio sepolto: i segreti del Parco Lucca

Scuola secondaria di 1° grado G. Gatti di Fiorenzuola
d'Arda (Piacenza)

Classe 1^F, a.s. 2021-2022

(Insegnanti referenti: Tanzi Emanuela e Gorra Anna in
collaborazione con Lanzanova Debora, responsabile della
Biblioteca Comunale "Casella", e Fabris Eugenio per
l'Archivio del Comune)





Una mappa del 1821 rappresenta uno spazio verde affiancato al **Palazzo Bertamini**, appartenente a **Salvatore Lucca**. Nel 1860 divenne un giardino, quando il proprietario decise di trasformare in parco l'area sul retro della sua dimora. Il proprietario aveva in mente un impianto all'inglese, aggiungendo una serra e decorando il viale che conduceva al Palazzo con dei vasi contenenti limoni. Di fronte alla facciata del Palazzo c'era un giardino di piccole dimensioni (oggi c'è una banca), che alcuni anziani ricordano ancora presente negli anni Quaranta. Nel Parco sul retro del palazzo sono ancora presenti l'antica ghiacciaia, ora sepolta, non manca una grotta artificiale e una montagna sulla cui sommità era stata edificata una terrazza circolare, ora non più presente. Al centro del parco resta la serra invasa dalla vegetazione che col tempo ha rivestito i muri diroccati. Mentre al lato sud rimane la vasaia che è stata nel tempo ristrutturata e abitata. Gli alberi sono cresciuti notevolmente e alcuni hanno trovato un ambiente favorevole. Attualmente il Parco appartiene agli eredi Lucca ed è aperto al pubblico.

(El Fatachi Sabrina, Budau Bianca, Cremona Costanza, Rhama Said, 1F)



INDICE

Il restauro del parco	Pag. 4	L'abbraccio dell'albero	Pag. 29
Robinie	Pag. 6	Il Parco Lucca	Pag. 31
Ailanti	Pag. 7	Descrizione dell'albero "Il nido degli uccelli"	Pag. 32
Aceri	Pag. 8	Cambiamento	Pag. 34
Sambuco	Pag. 10	Il segreto custodito nel Parco	Pag. 35
L'aspetto romantico del Parco	Pag. 12	Poesia dedicata al Parco Lucca	Pag. 36
Storia del Parco Lucca	Pag. 13	Storia di fantasia	Pag. 37
Luoghi segnati dal tempo	Pag. 16	Parco Lucca, Fiorenzuola d'Arda	Pag. 38
Elementi caratteristici del Parco	Pag. 22	La mia storia tra fantasia e realtà in tempi bui	Pag. 40
"L'albero di luce" e la Flora del Parco	Pag. 24	Il segreto di Luigi Lucca	Pag. 44
Alcune essenze arboree	Pag. 27	Sensazioni	Pag. 48
La Plumeria	Pag. 28	Disegni	Pag. 49
		Composizione di edera	Pag. 50



Il restauro del Parco

PROGETTATO NEL 1860 E COSTRUITO NEL 1996

Il parco è stato restaurato nell'800 per volontà della famiglia Lucca e l'obiettivo prioritario è stato il recupero dello spirito romantico caratterizzante l'epoca.

Il restauro non doveva essere privo del contributo dell'evoluzione dello stile dei giardini. Il parco Lucca era nato come area privata di svago della famiglia nobile proprietaria e avrebbe dovuto rispettare lo stile e il gusto dominante di quel periodo. Il progetto avrebbe dovuto ridonare quell'atmosfera amena tipica del romanticismo. Quindi l'intervento di riqualificazione dell'area verde non doveva basarsi su un criterio puramente scientifico.

I luoghi da ripristinare erano il laghetto, al centro del parco in prossimità della montagnola (compresa la struttura ad arco che probabilmente serviva per parcheggiare le piccole imbarcazioni), il Belvedere e altri resti architettonici sparsi nelle aree boschive del parco, che rappresenta un prezioso ecosistema, arricchitosi, nel tempo, di specie arboree diversificate e piante pregiate per abbellire il panorama. Tra le specie arboree ci sono anche piante cresciute spontaneamente come robinie, ailanti, aceri, sambuchi.

ROBINIE



AILANTI



ACERI



SAMBUCO



Palazzo Bertamini - Lucca

La famiglia Bertamini arrivò a Fiorenzuola verso la metà del 1600. I figli di Giovanni Bertamini furono i maggiori realizzatori delle fortune familiari. Gli ingenti guadagni dei loro traffici commerciali permisero ai Bertamini di acquistare immense proprietà nei dintorni di Fiorenzuola e Piacenza. Francesco Bertamini nato a Fiorenzuola l'11 settembre 1646, scelse la carriera ecclesiastica divenendo canonico della collegiata di Fiorenzuola. Dal 1724 al 1733 fu fatto costruire dalla famiglia Bertamini il meraviglioso palazzo situato in corso Garibaldi. Si dice che ci fossero passaggi sotterranei che collegassero il palazzo con la Chiesa.

Nell' 800 le condizioni della famiglia peggiorarono e nel 1827 i Bertamini furono obbligati a vendere il palazzo a una facoltosa famiglia di Parma, anche se Giuseppe Bertamini non cambiò indirizzo fino alla sua morte avvenuta il 26 aprile del 1834 e insieme a lui si estinse la linea maschile della famiglia. Nel 1843 il palazzo fu acquistato da Luigi Lucca. Estintosi anche il ramo maschile della famiglia Lucca, alla fine dell' 800, le uniche eredi del patrimonio restarono le quattro figlie di Salvatore Lucca; il palazzo di Fiorenzuola toccò ad Anna Lucca.

Nel palazzo Bertamini-Lucca soggiornarono diverse persone importanti: nel 1739 Maria Teresa D'Austria e il principe ereditario Umberto 1° che, nel 1866, diretto a Villafranca, si fermò a Fiorenzuola dove una lapide ricorda l'evento.

Sul lato Nord dell'antica residenza troviamo un vasto parco fatto realizzare da Salvatore Lucca nel 1860. L'area verde comprendeva una serra, un laghetto con una grotta artificiale e un belvedere. Un piccolo giardino, che un tempo era situato davanti alla facciata in corso Garibaldi, fu eliminato nel 1951 per costruire la sede della Cassa di Risparmio, ora Agricòle.

(Giada Savino , Anna Bonatti e Khansaa Riad, 1^F)





L'aspetto romantico del Parco

Sul lato nord della costruzione si trova un vasto cortile con i fabbricati di servizio e un vasto parco, comprendente una serra.

Oltre alla serra il Parco comprendeva un laghetto, una grotta artificiale, di cui non è rimasta traccia, e un Belvedere, da cui godersi la vista del Parco, di cui sono rimaste poche pietre dei muretti. Nella parte confinante con la ferrovia, tra la vegetazione, si nascondono i resti di una colonnina tronca di stile classico.

La nostra insegnante di italiano (prof.ssa Tanzi Emanuela) ci ha raccontato che da ragazzina andava a giocare a nascondino nel Parco, allora la vegetazione era più fitta e nella parte più interna, dal percorso principale, ricoperto di ghiaia, si diramavano sentieri secondari che si addentravano in boschetti intricati e, tra gli arbusti, in due punti distanti, c'erano due colonnine, di stile classico a cui ci si poteva appoggiare, probabilmente risalenti all'epoca della moda dei giardini

romantici, proveniente dall'Inghilterra, quando tra il verde venivano collocati ruderi di stile classico e la vegetazione, lasciata crescere in modo naturale, aveva l'aspetto selvaggio. Con l'insegnante di scienze (prof.ssa Gorra Anna) abbiamo studiato l'evoluzione del giardino, soffermandoci proprio su quello romantico, riscontrandone tracce caratteristiche ancora visibili nel Parco Lucca della nostra cittadina.



(Sharon Spinelli, Claudia Siviglia Marilyn Anselmo, 1^F)

STORIA DEL PARCO LUCCA

Il laghetto artificiale, originariamente situato nella parte nord-occidentale del parco, aveva al centro una piccola isola raggiungibile in barca. Elemento architettonico del lago è il ponticello ad arco creato per il parcheggio delle barche, che è ancora chiaramente visibile.

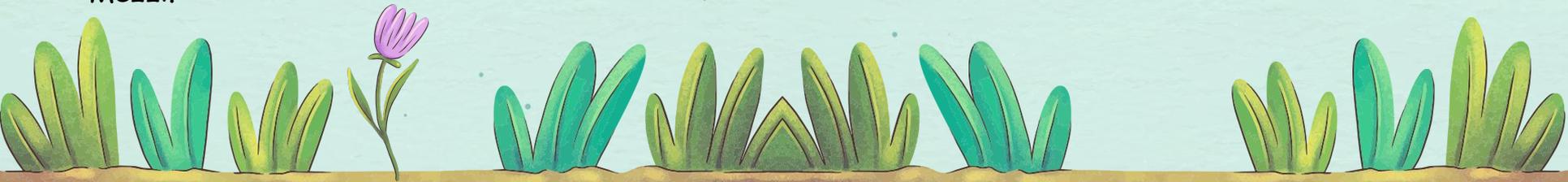
Successivamente, a cavallo del Novecento, nella zona ad est venne edificato un tempietto-belvedere: la parte sotterranea con funzione di ghiacciaia e la parte superiore, edificata su una montagnola artificiale, con quella di balcone da cui ammirare il verde rigoglioso del Parco.

Di quella struttura sopraelevata, che negli anni Ottanta conservava i resti di piccole colonne, che facevano pensare ad una struttura originale con copertura in pietra, oggi non è rimasto che la base a forma di cilindro, seminascosta dalla vegetazione cresciuta spontaneamente. Le pietre sconnesse della base della piccola torre tronca sanno di antico e c'è da chiedersi di quali eventi siano state testimoni.



Poco più in là, nella penombra della radura protetta dai lunghi rami delle conifere, c'era l'accesso ad una stanza sotterranea, attraverso una struttura ad arco a tutto sesto, che permetteva il passaggio di una persona per volta a carponi per qualche metro fino a raggiungere uno spazio in cui ci si poteva alzare in piedi, una specie di corridoio con il soffitto di circa un metro e ottanta centimetri, sulle pareti i resti di candele tra le fessure dei mattoncini. Alla fine della strana galleria una stanza circolare con soffitto a volta, nel mezzo una colonnina: quello che sembrava più un tempietto in realtà era una ghiacciaia, come altre presenti sul territorio, ad esempio all'entrata del castello di San Pietro in Cerro. La struttura sotterranea a cupola corrispondeva al belvedere.

Nel 1945, quando si iniziò a valutare l'ipotesi di un utilizzo pubblico del parco, la proprietà era suddivisa in due parti: quella ovest apparteneva a Laura De Mezzi e la parte ad est apparteneva a Maria ed Elisa De Mezzi.



In una lettera si afferma come l'amministrazione Comunale avesse effettuato, in accordo con le proprietarie, dei lavori di "ripulitura e riordino" in previsione dell'apertura al pubblico che non avvenne fino alla fine degli anni Sessanta, quando il 14 luglio 1969 venne stipulata la convenzione con la quale si definiva il canone di affitto della proprietà, rinnovato periodicamente.

Nel 1958 l'Amministrazione Comunale acquisirà la parte aperta. Poi, dal 1974 al 1993, le contesse Maria ed Elisa De Mezzi concessero l'uso gratuito al Comune di tutta l'area.

Il 26 giugno 1950 l'Amministrazione Comunale inviò alla Soprintendenza ai Monumenti dell'Emilia Romagna una planimetria con il palazzo, il parco e le parti confinanti.

Inoltre esiste uno studio del 1996 nel quale c'è il dettagliato censimento delle specie arboree del Parco, alcune già preesistenti nella zona prima della sua realizzazione, tra queste erano sempreverdi, alberi da frutta e numerose specie spontanee che hanno occupato intere aree un tempo libere.



(HARSIMRAT, GABRIELE,
MAZO E MATTIA, 1F)

IL PARCO LUCCA

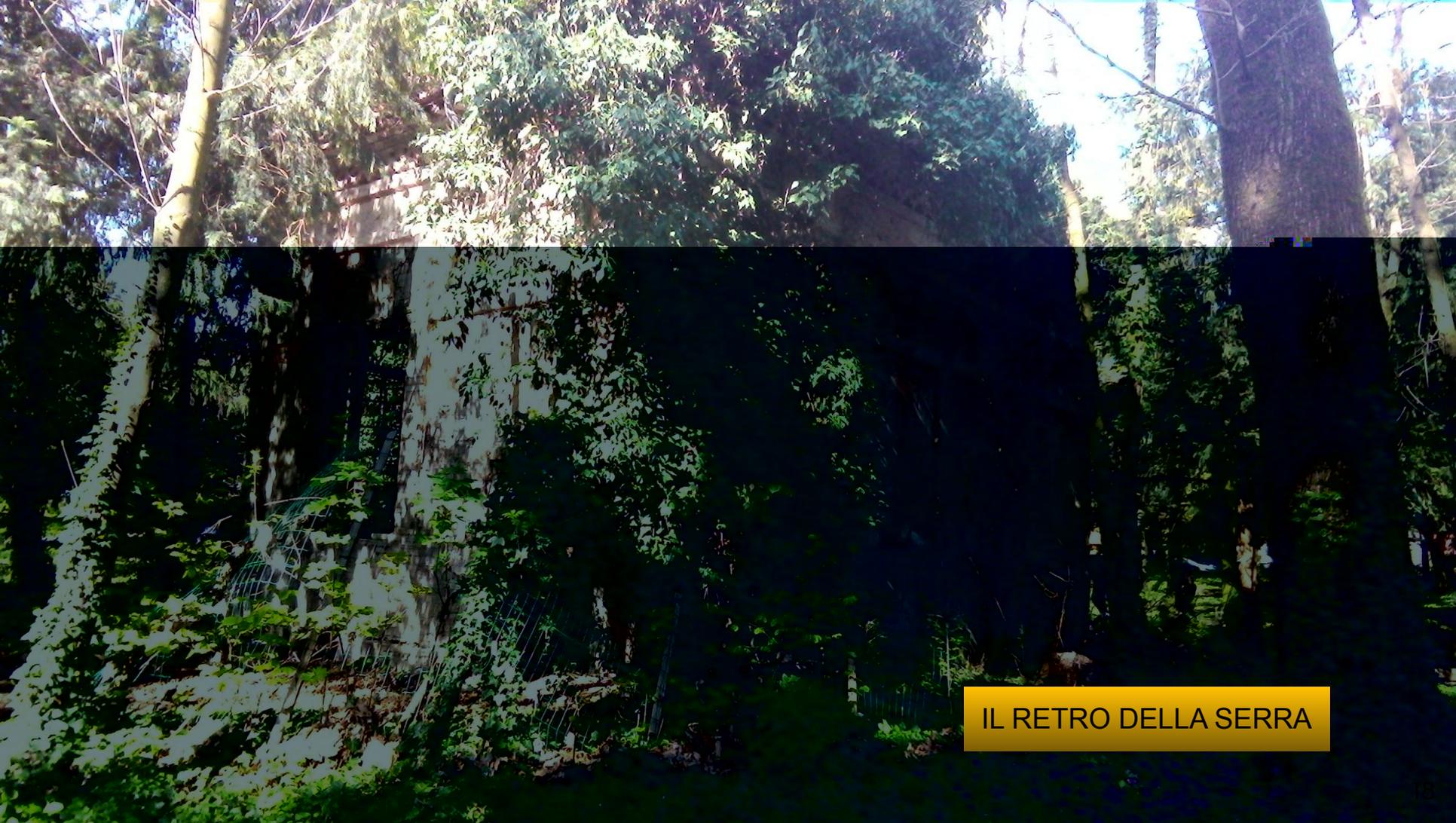
LUOGHI SEGNATI DAL TEMPO

DI RIZZELLO LUIGI, 1^F

LA SERRA



L'ENTRATA DELLA
SERRA



IL RETRO DELLA SERRA



DIETRO IL BELVEDERE



VERSO L'ENTRATA LATO
STAZIONE FERROVIARIA



VERSO L'ENTRATA
POSTERIORE DEL
PARCO

Elementi caratteristici del Parco

Il laghetto

Il laghetto artificiale, originariamente situato nella parte nord-occidentale del parco, aveva al centro una piccola isola raggiungibile in barca, ora c'è una depressione del terreno che risale in una specie di montagnola con uno spiazzo sulla cima.

Elemento architettonico del lago è il ponticello creato per nascondere le barche, attualmente è ancora visibile.

Il tempietto e la ghiacciaia

Successivamente, a cavallo del Novecento, nella zona ad est venne edificato un tempietto-belvedere, con una stanza sotterranea con le pareti in mattoncini rossastri, che aveva la funzione di ghiacciaia.

Del Belvedere è rimasta solo la base in pietra a forma di cilindro ancora visibile tra la vegetazione spontanea.



La struttura sotterranea della ghiacciaia è a cupola e, probabilmente, in origine era illuminata dalla luce proveniente dallo stretto corridoio di accesso leggermente in discesa con pavimentazione in terra battuta. Ora l'entrata della ghiacciaia non è più visibile, sepolta dai detriti e dagli smottamenti che hanno causato il crollo dell'entrata.

Il Belvedere era stato demolito all'inizio degli anni Settanta assumendo l'aspetto di un tempietto dorico. I materiali impiegati per le costruzioni sono pietra e mattoni.

L'apertura del Parco al pubblico

Alla fine dell'Ottocento rimasero come uniche eredi del patrimonio della famiglia Lucca le quattro figlie di Salvatore Lucca ed il Parco toccò ad Anna Lucca. Nel 1945, quando si valutò l'ipotesi di un utilizzo pubblico del parco, esso risultava essere diviso in due proprietà: la parte ad ovest apparteneva a Laura De Mezzi e la parte ad est, a Maria ed Elisa De Mezzi.

Una lettera del 7 Luglio 1945 testimonia che l'Amministrazione Comunale in accordo con la proprietaria aveva effettuato una "pulitura e riordino" dell'area verde. Il 14 luglio 1969 venne stipulata la convenzione con la quale si definiva il canone di affitto al Comune della proprietà.

Dal 1974 al 1993 le contesse Maria ed Elisa De Mezzi concessero l'uso gratuito dell'ampia area verde del Parco.

(Gabriele Bergamaschi, 1F)



“L'albero di luce” e la flora del Parco

**di Rahma Said - autrice della foto
Sabrina El Fatachi
Costanza Cremona
Bianca Budau**



Specie Arboree



- *Acer negundo* L. Acero americano
- *Acer pseudoplatinus* L. Acero di Monte
- *Aesculus hippocastanum* L. Ippocastano
- *Ailanthus altissima* (Miller) Swingle Ailanto
- *Broussonetia papyrifera* (L.) Vent. Gelso da carta
- *Carpinus betulus* L. Bagolaro, spaccasassi
- *Cephalotaxus fortunei* Hook Cefalotasso cinese
- *Corylus avellana* L. Nocciolo
- *Crataegus monogyna* Jacq. Biancospino comune
- Azaruolo selvatico
- *Cupressus arizonica* Greene cipresso d'Arizona
- *Picea abies* (L.) Karsten abete rosso ,
- *Pinus nigra* Arnold pino nero ,pino austriaco

- Pino wallichiana Jackson Pino dell'Himalaya
- Populus nigra L. Pioppo nero
- Prunus avium L. Ciliegio
- Prunus domestica L. Susino
- Quercus Robur L. Farnia
- Robinia pseudoacacia L. Robinia
- Sophora japonica L. Sofora
- Ragusa baccata L. Tasso,albero della morte
- Tilia platyphyllos Scop.Tiglio nostano



Alcune
essenze
arboree

Marylin Auselmo, 17



Viola hirta



Lamium purpureum



Alliaria petiolata



Thuja occidentalis



Cytisus germanica



Solera

La Plumeria

Passeggiando nel parco la pianta che mi è piaciuta di più si chiama "plumeria", i suoi arbusti sono di notevole dimensioni, con foglie resistenti, dal fusto carnoso che nel tempo diventa legnoso. Questa pianta mi ha colpito per i suoi colori, infatti ha un fiore bianco con il centro giallo. Il fiore ha suscitato in me delle emozioni, la prima volta che l'ho visto ho pensato che, nella sua perfezione, rappresentasse l'evoluzione della felicità nel cuore di una persona.

Nella vita l'uomo ha bisogno di un po' di colore che possa scuoterlo dal grigiore quotidiano, sono convinto che tutti debbano avere l'opportunità di essere il più felici possibile, naturalmente ci sono momenti in cui la felicità sembra irraggiungibile, ma non per questo si deve rinunciare.

Credo che siano proprio queste le sensazioni che mi ha suscitato il fiore della plumeria.

Un'altra cosa che mi ha colpito è il fruscio delle foglie causato dal vento, perché mi ha ricordato tutti gli autunni e le primavere che ho passato con la mia famiglia e con i miei amici.

(Harsimrat Singh, 1^F)



Parco Lucca

Poesia

L'abbraccio dell'albero

Said Rahma, 1^F (autrice della foto e del testo)





*Tre tronchi sembrano staccarsi in girotondo dal loro
abbraccio,*

*tra i rami carichi di foglie, canta un uccellino le sue
poesie .*

*Piena di fremiti **la chioma verde dell'albero**
silenziosa ondeggia nel profumo del vento primaverile*

*spoglio dall'ombra il prato, tra i fili d'erba ricama il
passero solitario leggere le sue impronte.*

*Sui nudi rami, più in su, cinguetta in risposta un allegro
compagno,*

le foglie stanno tremando

innamorate del vento, che sta passando.

Il Parco Lucca

*Un parco speciale creato dalla famiglia Lucca,
un parco ornato con resti di piccole colonne spezzate,
fontanelle abbandonate, tunnel nascosti dai fitti alberi,
un parco in rovina, dominato dalla natura,
che ne ha fatto il proprio regno.*

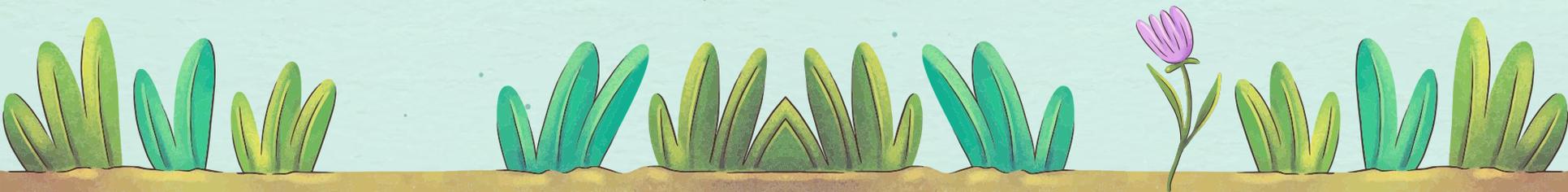
*Un parco abitato da piante maestose che, con le loro chiome,
baciano l'azzurro del cielo.*

*Un parco in cui ti puoi rilassare,
un parco che regala felicità
un parco costruito con lealtà
un parco che un tempo era in perfetta forma,
ma che ora è in rovina,
un parco che racconta la storia della sua città .
Il nostro parco!*



DESCRIZIONE DELL'ALBERO

Sabrina El Fatachi, 1^F



IL NIDO DEGLI UCCELLI



Gli uccellini si posano su un albero sempre fermo, dritto e zitto.
Pieno di foglie castane che pian piano cadono ricoprendo il terreno di colori maestosi.

In mezzo a un prato, i rami tremano per l'aria che gira attorno.

Le foglie **gialle** vengono portate via dal vento, quelle **rosse** fanno fatica a stare in piedi, quelle **marroni** stanno invecchiando, mentre le altre foglie fanno un giro con il vento.

L'alberello tutto **verde** e sempre bello, è un amico speciale ed eccezionale, sempre disposto a coprirti e a farti ombra con i suoi grandi rami zeppi di foglie.

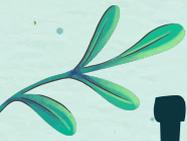


CAMBIAMENTO



Mentre il tempo scorre il parco cambia il proprio aspetto, ora sorride ed è grato a chi si prende cura dei suoi angoli più nascosti; ora è triste e si riveste di sterpi e nidi di ragno, trascurato da chi dovrebbe amarlo... Ma appena sente di lontano provenir le risate argentine dei bambini sugli scivoli tra gli alberi lucenti, d'incanto ritorna sereno come inondato da un arcobaleno! Mentre il sole dall'alto sorride.





Il segreto custodito nel parco

Nel buio profondo, nella nebbia rada sotto il tappeto di trifogli ed edera verde scuro, all'ombra dei pini dai rami cadenti, è custodito un segreto sepolto sotto le zolle nere del Parco.

Un'antica mappa, conservata nel vecchio archivio sotterraneo del Municipio, rivela l'esistenza di una stanza sotto il livello del terreno, in prossimità del rudere del Belvedere.

Se ti avventuri verso sera, quando tutto nel Parco tace, e cammini in quel tratto di sottobosco immerso nell'ombra scura della sera calante, in alcuni punti ti sembra di sentire tornare indietro il rumore dei tuoi passi, come se la terra nascondesse uno spazio cavo, proprio lì sotto, sepolto nel tempo.

POESIA DEDICATA AL PARCO BERTAMINI LUCCA

È IN ARRIVO LA BELLA STAGIONE,
CON TANTE GEMME SUI RAMI,
CON TANTE RONDINI IN CIELO.

GLI ALBERI SI STANNO RISVEGLIANDO,
IL VENTO TIEPIDO SFIORA LE FOGLIE.
LA MAGNOLIA È SBOCCIATA E I SUOI FIORI ROSA
SI LASCIANO ACCAREZZARE DAI RAGGI CALDI DEL SOLE.

NEI VIALETTI SALTELLANO PIGRI I MERLI.
SUI RAMI PIÙ ALTI
LE GAZZE CIBANO I LORO PICCOLI.

I PRATI ONDEGGIANO AL PASSAR DELLA BREZZA,
MENTRE MARGHERITE E VIOLETTE FAN CAPOLINO.
IL CINGUETTIO DEGLI UCCELLI RIEMPIE L'ARIA DI
ALLEGRIA.
NEL PARCO LUCCA È ESPLOSA LA FANTASIA!

(SHARON SPINELLI, 1F)

STORIA di FANTASIA

Nel Basso Medioevo in Italia c'era un paese di nome Fiorenzuola d'Arda. Fiorenzuola era una cittadina di circa 3.000 abitanti, le strade erano molto affollate e le botteghe sempre aperte. Ma c'era una casa strana, diversa dalle altre, aveva qualcosa di magico, di incredibile. La casa era nel cuore di un parco abbandonato, pieno di topi con le pulci, portatori di peste, nessuno osava avvicinarsi per paura di prendere la morte nera. In quei giorni non smetteva di piovere, ma in un giorno di tempesta più violenta, da quella casa, che si pensava disabitata uscì un uomo. Era vestito di nero, incappucciato e avvolto in un mantello dai colori morti. Ad un certo punto la tempesta svanì e il cielo si rasserenò.

C'era un uomo appestato per strada che chiedeva l'elemosina. L'uomo incappucciato gli diede dei soldi e il mendicante guarì, i segni della peste scomparvero all'improvviso. Quell'uomo andò via contento convinto che quello che l'aveva salvato da una morte certa fosse un mago, scomparso tanti anni fa, che era tornato per salvare questa cittadina ormai invasa dalla pestilenza. L'uomo, tornato in salute, andò a spargere la voce e in pochissimo tempo tutta la gente di Fiorenzuola si riunì attorno al parco. Il mago curò tutti e diede nuovo splendore al parco in rovina, che prese il nome "Lucca" in suo onore.

(Alizoni Alessandro, Besenzoni Nicolò, Alwis W. D. Situmika) 1F)



PARCO LUCCA
FIORENZUOLA
D'ARDA

SAGNIDH
MOHAMMAD ANISS



IL PARCO LUCCA FACEVA PARTE DEL PALAZZO BERTAMINI LUCCA, E' SITUATO SUL RETRO DEL PALAZZO STESSO DA CUI ORA È SEPARATO DA VIA ROMA. LA FITTA VEGETAZIONE È COSTITUITA DA UNA GRANDE VARIETÀ DI PIANTE SEMPREVERDI E CADUCIFOGIE CHE IN PRIMAVERA RICOPRONO I RAMI DI GEMME, MENTRE I PRATI SI COLORANO DI MARGHERITE, VIOLETTE, BOTTON D'ORO, RANUNCOLI E DI TARASSACO GIALLI, DETTI ANCHE FIORI DEL DIAVOLO. SI DICE CHE, DA QUALCHE PARTE, SOTTO IL MUSCHIO E IL MANTO FIORITO, ESISTANO DEI PASSAGGI SOTTERRANEI RISALENTI ALL'800. I PASSAGGI METTEREBBERO IN COMUNICAZIONE IL PARCO CON IL PALAZZO. SI RACCONTA ANCHE CHE DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE SIANO STATI SCAVATI DEI TUNNEL CHE DAL PARCO ARRIVAVANO FINO ALLA COLLEGIATA DI SAN FIORENZO, PASSAGGI UTILIZZATI DAI PARTIGIANI PER NASCONDERSI.



LA MIA STORIA TRA FANTASIA E REALTA' IN TEMPI BUI

INTRODUZIONE

1 settembre 1939.

La Germania, comandata dal feroce e crudele Adolf Hitler, invase la Polonia, luogo in cui sarà creato il più grande campo di concentramento dell'Europa orientale, Auschwitz. Hitler, qualche anno prima, aveva ricevuto l'incarico di formare un nuovo governo. Da quel momento aveva cominciato a concentrare tutto il potere dello Stato nelle proprie mani rivelandosi un dittatore malvagio, in grado di far giustiziare chiunque non la pensasse come lui.

A quel tempo in Germania era nato il movimento nazista fondato dallo stesso Hitler. Nel frattempo in Italia si era rafforzato il movimento fascista fondato dal dittatore Benito Mussolini. L'Italia all'inizio della seconda guerra mondiale aveva già stretto con la Germania un'alleanza militare, che l'avrebbe trascinato in un lungo e catastrofico conflitto. L'8 settembre 1943 l'Italia firmò l'armistizio con gli alleati e smise di combattere a fianco della Germania e, nell'attesa di essere liberata, si scatenò la Resistenza dei partigiani che volevano liberare il territorio e abbattere la dittatura in nome della Libertà. Da quel momento i soprusi dei fascisti nei confronti della popolazione e i rastrellamenti dei nazisti si fecero più violenti.



SVOLGIMENTO

Per tutta la guerra durante i bombardamenti e durante i rastrellamenti dei nazisti, la popolazione, che non riusciva a fuggire nei campi, i partigiani o gli ebrei in fuga, si rifugiavano per lo più negli archivi di tutta Italia, tra cui in un archivio scavato sotto terra in una piccola cittadina dal nome di Fiorenzuola D' Arda, in provincia di Piacenza, molto affollata soprattutto nei giorni di festa. Ma nei giorni in cui si svolsero i fatti, che sto per narrare, era deserta. Un gruppo di fascisti, guidati dal duce, fecero incursione nell' archivio di Fiorenzuola alla ricerca di fuggiaschi, ne rimasero strabiliati. Quel luogo era un vero e proprio labirinto, enorme; ad addentrarsi in quell'intrico di stretti corridoi ci si sarebbe potuti perdere facilmente. Senza pensarci troppo alcuni entrarono, dovevano perquisire tutto il sotterraneo, ma sparirono. Mussolini fu assalito dal panico e, per paura che arrivassero i partigiani, ordinò di sigillare la porta d'entrata in modo che nessuno potesse accedere.

Un soldato chiamato Bernardo Provenzano, incuriosito da quella quantità di documenti, s'incamminò in uno dei corridoi senza perdere mai di vista la zona dell'accesso principale. Il luogo era pieno di scaffali di ferro, sopra ad una specie di credenza erano custoditi dei libri spessi almeno quindici centimetri.



Provenzano rimase impressionato, ne aprì uno e lesse le prime scritte, parlavano del Parco Lucca, ne sfogliò qualche pagina osservandone attentamente il contenuto soffermandosi su un disegno, era una mappa sbiadita, praticamente illeggibile. In un altro faldone ne trovò altre che rivelavano l'esistenza di gallerie sotto la città, sembravano partire dal Parco, precisamente da una stanza sotterranea indicata come ghiacciaia, vicino all'antico Belvedere (questo luogo esiste davvero, oggi non è più visibile, l'accesso non affiora più dal terreno, è come rimasto sepolto nel tempo dall'accumolo di detriti, in ogni caso è segnato in una mappa conservata nell'archivio; anche il tempietto classico sopraelevato, di cui parlano i documenti, è sparito, sono rimaste solo poche pietre a segnarne il perimetro). Da quella stanza sepolta sotto il tempietto ottocentesco i passaggi conducevano al palazzo Bertamini Lucca, all'archivio, alla Collegiata e al ghetto ebraico, in via Mazzini. Provenzano si rese conto di aver fatto una scoperta eccezionale. Intanto si sentì qualcuno che tentava di aprire la porta; corse subito insieme agli altri militari vicino a Mussolini per proteggerlo, le mitragliatrici erano puntate e rimasero nascosti tra gli enormi scaffali, pronti a far fuoco, tutto si svolse in pochi minuti, anche se a Bernardo sembrò che il tempo si fosse fermato. Mussolini ordinò ad un soldato di andare ad aprire la porta, lui inizialmente si rifiutò, ma minacciato di morte immediata, si avvicinò all'entrata, il suo cuore batteva a mille, se lo sentiva quasi in gola, quando toccò la maniglia la porta si spalancò e si sentì una raffica di spari. Il povero soldato cadde a terra in una pozza di sangue.

Mussolini corse via, ordinando di uccidere chiunque avesse varcato quella soglia, uno dopo l'altro morirono tutti, l'ultimo a cadere fu Provenzano. Lui, invece, si nascose sotto uno scaffale, era piuttosto agitato, ma quando sentì i rumori dei passi sempre più vicini e vide le gambe davanti alla sua testa, uscì allo scoperto, si alzò e rimase meravigliato dalla massiccia presenza di partigiani. Alzò le mani e si arrese sperando di essere risparmiato, ma un partigiano prese la mira e gli sparò; il proiettile gli attraversò il petto trafiggendogli il cuore. Benito Mussolini era morto e la notizia viaggiò alla velocità della luce.

CONCLUSIONE

In seguito si seppe che nell'archivio si erano nascosti alcuni bambini ebrei che avevano fatto appena in tempo ad infilarsi a carponi in un cunicolo nascosto dietro assi di legno, dopo pochi metri erano giunti in una galleria più alta, illuminata da lanterne, proseguendo erano sbucati nella parte a nord-est del parco, vicino alla ferrovia, proprio passando dall'antica ghiacciaia. Seguendo le rotaie erano giunti ad Alseno, dove avevano trovato rifugio in una serra lungo la via Emilia. Tutti dissero che il Parco Lucca li aveva salvati.

Nel frattempo il corpo del duce era stato esposto in piazza Loreto a Milano, legato con una fune a testa in giù. Alcuni dei partigiani non furono d'accordo con questa pubblica esibizione ed anche con l'uccisione di Mussolini, tra cui Sandro Pertini, che si arrabbiò molto dicendo che in questo modo i partigiani si erano comportati come i fascisti.



"IL SEGRETO DI LUIGI LUCCA"

Una storia dal sapore gotico nata dalla nostra immaginazione.

Il signor Luigi Lucca possedeva un grande parco dove all'interno era un piccolo passaggio fatto di mattoni e ricoperto di edera. Nessuno tranne Luigi era a conoscenza del luogo segreto che si trovava sotto terra vicino ad una collinetta ricoperta di fiori. Questo tunnel si apriva spostando un mattone collocato nell'angolo in alto a sinistra all'entrata della grotta e portava ad un bunker sotterraneo. In questo posto si trovava una grande dimora dove il Signor Lucca si rifugiava per continuare le indagini sulla scomparsa di suo figlio Salvatore, il bambino di quattro anni che era sparito nel nulla da più di dieci anni.

Lui pensava che fosse stato rapito da una coppia di anziani molto ricchi che abitava in un palazzo non molto lontano da casa sua. Il caso era conosciuto in tutta la provincia di Piacenza, purtroppo la polizia non era riuscita a risolverlo. Dopo qualche anno era passato nel dimenticatoio, ma il padre non si era arreso.



La moglie Ludovica era rimasta sconvolta dall'accaduto, aveva perso ogni speranza e si era chiusa in un glaciale mutismo. Solo Luigi non aveva mai smesso di indagare. In un caldo giorno d'agosto il signor Lucca si era intrufolato nell'ufficio del poliziotto Marcello Rocca che aveva lavorato sulla scomparsa di suo figlio Salvatore, voleva recuperare la cartella degli indizi raccolti nel corso della ricerca.

Sfortunatamente ebbe poco tempo per cercare le risposte alle sue domande prima che arrivassero i poliziotti e fu costretto a scappare senza aver trovato alcuna utile informazione. Dopo qualche giorno trovò un foglio arrotolato infilato tra i riccioli di ferro battuto del cancello del suo giardino, sul foglio una mappa appena abbozzata che illustrava dei condotti sotterranei che portavano dal parco Lucca al palazzo Bertamini dove vivevano i due sospettati, ovvero i due anziani. Senza aspettare un attimo si era diretto sul luogo indicato sul disegno, attraversando di corsa il Parco, l'imboccatura della galleria era nascosta tra la vegetazione infestante cresciuta abbondante nel giardino, a causa dell'incuria a cui era stato abbandonato in seguito al tragico fatto.

Seguendo il percorso della mappa giunse, correndo attraverso strette e tortuose gallerie, al palazzo Bertamini, avrebbe fatto di tutto per capire cosa fosse successo a suo figlio.



Ad un certo punto si trovò di fronte a una scaletta con i pioli saldati alla parete di terra viva mista a pietre, si arrampicò ansimante sbucando in una stanza cieca, cominciò a tastare le pareti, trovò in una rientranza un moccolo di candela e dei fiammiferi, riuscì ad illuminare quello spazio ristretto e umido, quando ad un tratto sentì sotto il palmo della mano una pietra squadrata muoversi e una parte della parete si aprì su un lato. Attraverso quella fessura penetrò una debole luce traballante, si infilò in mezzo all'apertura bloccata e si ritrovò in quella che probabilmente era la biblioteca del palazzo. Luigi aveva paura che i due anziani lo sorprendessero perciò si mosse con estrema cautela tra il vecchio arredamento ricoperto di polvere, come se lì non fosse entrato nessuno ormai da anni. Raggiunse il corridoio illuminato da candelabri di ottone, le pareti erano dipinte con fantastici affreschi, per terra tappeti morbidi che attutivano i passi, sui lati del corridoio arredamenti sfarzosi. Nascosto tra le frange del tappeto trovò il pezzo mancante della mappa che mostrava una stanza segreta nascosta dietro ad una libreria della biblioteca, allora Luigi Lucca tornò sui suoi passi ritrovandosi davanti alla libreria zeppa di libri.



Cominciò ad estrarli a caso e, dopo pochi minuti, che gli erano sembrati un'eternità, riuscì a far scattare il congegno.

Non appena la pesante libreria si aprì rimase scioccato, davanti a sé stava Salvatore in una teca di vetro murata, il suo piccolo collo avvolto in una corda di velluto tutta sfilacciata. Rimase impietrito, straziato il suo cuore, schiacciato da quel brutto presentimento che da tempo lo tormentava. Ripresa coscienza di sé, con gli occhi pieni di lacrime, si affacciò ad una delle grandi finestre nascoste dietro pesanti tendoni urlando tutta la propria disperazione. I passanti allarmati chiamarono immediatamente la polizia. I due anziani coniugi furono arrestati. Finalmente era riuscito a vendicarsi per tutto il male che gli era stato fatto, ma il suo spirito non raggiunse la pace sperata e si rinchiuso in una antica ghiacciaia sotto il tempietto del Parco e da lì scomparve misteriosamente.

Si dice che l'uomo disperato si sia addentrato nel groviglio di cunicoli sotto la cittadina e che si sia perso, ma nelle notti di plenilunio tra il fruscio del parco e il silenzio della notte, sembra quasi di sentire ancora le sue urla disperate trasportate dal rumore del vento.

(Budau Bianca e Cremona Costanza, 1F)

SENSAZIONI



Caro Parco,
perchè sei così triste?
Cosa ti è successo?
Non ti hanno curato,
hanno fatto prosciugare le tue acque.
Prima eri così allegro... acceso di **colori**,
pieno di rumori
vivo di profumi.

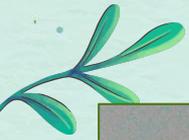
Gli uccellini svolazzavano di qua e di là,
mentre adesso non ci sono più,
non sei più così luminoso
e i tuoi fiori stanno morendo.

Sai che qualcuno ti vuole visitare?
Ascolta, sta arrivando qualcuno, non sei felice?
Preparati, rivestiti di **azzurro**, **rosso**, **giallo** e **turchino!**

Ora ti devo proprio salutare
spero tornerai contento, lucente e spensierato
come quando sei stato creato.

(Giada, Anna e Khansaa, 1°F)





disegni

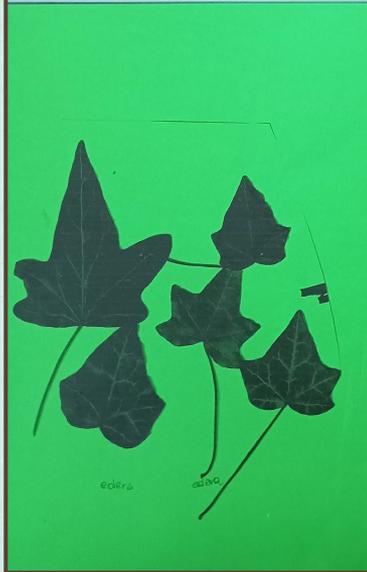


Alizoni
Alessandro
1F



C
O
M
P
O
S
I
T
I
O
N
E
D
I
E
D
E

SHARON
A



PARCO LUCCA

Fiorenzuola d'Arda

**di Rahma Said
Sabrina El Fatachi
Costanza Cremona
Bianca Budau**



Specie Arboree



- *Acer negundo* L. Acero americano
- *Acer pseudoplatinus* L. Acero di Monte
- *Aesculus hippocastanum* L. Ippocastano
- *Ailanthus altissima* (Miller) Swingle Ailanto
- *Broussonetia papyrifera* (L.) Vent. Gelso da carta
- *Carpinus betulus* L. Bagolaro, spaccasassi
- *Cephalotaxus fortunei* Hook Cefalotasso cinese
- *Corylus avellana* L. Nocciolo
- *Crataegus monogyna* Jacq. Biancospino comune
- Azaruolo selvatico
- *Cupressus arizonica* Greene cipresso d'Arizona
- *Picea abies* (L.) Karsten abete rosso ,
- *Pinus nigra* Arnold pino nero ,pino austriaco

- Pino wallichiana Jackson Pino dell'Himalaya
- Populus nigra L. Pioppo nero
- Prunus avium L. Ciliegio
- Prunus domestica L. Susino
- Quercus Robur L. Farnia
- Robinia pseudoacacia L. Robinia
- Sophora japonica L. Sofora
- Ragusa baccata L. Tasso,albero della morte
- Tilia platyphyllos Scop.Tiglio nostano

